

CHIESA

IN CATTEDRALE L'invito di monsignor Malvestiti ai giovani nell'incontro presinodale a loro dedicato



«Il contagio dell'indifferenza si ferma con il dono di sé»

di **Raffaella Bianchi**

Sul presbiterio, gli otto giovani che rappresenteranno tutti i coetanei al Sinodo diocesano. Sull'altare, piccole candele accese. «Col passo dello Spirito» si sono sintonizzati i giovani nell'incontro presinodale loro dedicato, ieri sera in cattedrale. «Vogliamo unirci alla preghiera della nostra Chiesa di Lodi perché il Sinodo possa essere ascolto e discernimento e porti alle comunità nuova energia e cammino insieme», ha detto don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile. «Il Vangelo per tutti è la scommessa del Sinodo, che ci impegna a considerare il tempo e il fluire della storia per imparare il suo Oltre - ha detto il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti - Ciascuno di noi è un desiderio. Etimologicamente la parola ci riconduce alle stelle, serve però un criterio per interpretare i desideri nel tempo che fluisce. Il criterio è l'esistenza. La Chiesa aggiunge il criterio della fede. L'esistenza e la fede sempre si cercano e si incontrano, ambedue nell'ottica della fecondità». Allora, alla luce dell'incontro di Maria ed Elisabetta: «Il messaggio che il Sinodo vuole rilanciare è che la fede dà fecondità all'esistenza. Il Sinodo desidera preparare l'incontro che fa esplodere lo stupore e la gioia. La gratitudine va espressa a tutti coloro che incontriamo, riconoscendo nell'altro la presenza di Cristo. Scorgendo un amore che dà giovinezza creativa alla carità». Il vescovo ha invitato i giovani «ad en-

trare nella grande famiglia del volontariato diocesano. Il contagio dell'indifferenza si ferma col dono di sé, da vivere in una definitiva scelta di vita». E ha annunciato un nuovo percorso regionale che avrà anche 15 giovani in rappresentanza della diocesi di Lodi: il 6 novembre ci si confronterà su temi come vocazione, riti, lavoro, affetti, ecologia, intercultura. Forse camminando verso un Sinodo o un Concilio giovanile regionale. Ieri sera i giovani si sono divisi anche in gruppi. Infine, lo scambio della croce: i giovani hanno donato al vescovo una croce pettorale, monsignor Malvestiti ha donato loro piccole croci, a partire dai sinodali. «La croce è l'essenzialità della fede cristiana, è certezza di aver ricevuto tutto e di dover ri-

L'incontro presinodale di ieri sera in cattedrale dei giovani, a destra il vescovo Maurizio Malvestiti
Borella

spondere per ricevere ancora. Solo insieme si va avanti, si va fin "là" - come indica il Vangelo. Un "là" che già abita nell'intimo di ciascuno e corrisponde al volto che ci attende perché da Lui veniamo. La nostra vita sarà una casa aperta ad ogni uomo e ogni donna, in Cristo e nello Spirito donatoci dalla croce». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda del Vescovo

Sabato 18 settembre

A **Codogno**, in mattinata, porge il saluto ai partecipanti all'evento organizzato dall'Associazione "Il Samaritano".
A **Milano**, nella Chiesa di Sant'Angelo, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa per i nuovi ingressi nell'Ordine di Malta.

Domenica 19 settembre, XXV Tempo Ordinario B

A **Somaglia**, alle ore 10.45, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Bergamo**, nella Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa nella solennità del Santo Gesù.

Lunedì 20 settembre

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, in serata, condivide il saluto a don Elia Croce, che ha concluso il servizio di padre spirituale.

Martedì 21 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio di Presidenza del Sinodo.

Mercoledì 22 settembre

A **Lodi**, nella Curia Vescovile, in mattinata, riunisce col Vicario Generale l'Ufficio Amministrativo diocesano.

Giovedì 23 settembre

A **Graffignana**, alle ore 9.45, incontra i sacerdoti del Vicariato di Sant'Angelo.

Venerdì 24 settembre

A **Crema**, nella Casa Vescovile, alle ore 16.30, partecipa al Collegio Docenti degli Studi Teologici Riuniti dei Seminari di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano e, nel Duomo di Crema, concelebra con gli altri Vescovi la Santa Messa per l'inizio dell'anno accademico.



«Vogliamo unirci alla preghiera della nostra Chiesa di Lodi perché il Sinodo possa essere ascolto e discernimento»

CASA VESCOVILE L'incontro ieri con monsignor Malvestiti all'apericena

«Ai giovani affidiamo il compito di contagiare nel bene i coetanei»

Un appuntamento fatto di amicizia, ascolto e preghiera, «una serata di grande gioia» e condivisione

di **Federico Gaudenzi**

Quando sono arrivati alla casa vescovile, ieri sera, erano a piccoli gruppi, divisi in base alle parrocchie, alle amicizie. Ma quando sono entrati in cattedrale erano un'unica grande fila, e così la speranza è che, andando verso casa, i giovani lodigiani siano riusciti a guardarsi come a un'unica grande famiglia.

A un mese dall'apertura ufficiale del Sinodo, il vescovo ha voluto fortemente incontrare i giovani della diocesi, per un appuntamento fatto di amicizia, ascolto e preghiera: «È una serata di grande gioia - ha commentato il vescovo - che ci fa pensare al titolo del Sinodo: terra, persone, cose, il Vangelo per tutti. Questo "per tutti" non è un caso. Questa sera affidiamo proprio ai giovani il compito di contagiare con questo stupore, con questa gioia che scaturiscono dall'ascolto del Vangelo, i loro compagni di scuola, i loro compagni nei primi impegni di lavoro. E via via il desiderio sarebbe quello di interpellare tutta la società lodigiana».

I giovani diventano quindi la scintilla in grado di riaccendere l'entusiasmo in una comunità che ha vissuto momenti difficili, ma che ora vuole aprirsi alla speranza, per raccontare che questo cammino va percorso insieme.



Nelle immagini il momento di condivisione e apericena dei giovani alla Casa vescovile Borella



«La parola "Sinodo" significa proprio camminare insieme» un ragazzo tenta di imbastire una spiegazione etimologica tra l'antipasto e le lasagne distribuite nell'apericena allestita nel cortile di via Cavour grazie all'impegno dei ragazzi della Pastorale Giovanile. «Questo Sinodo è anche per noi - spiega proprio Gabriele, uno dei volontari della Pastorale Giovanile - . Noi siamo un gruppo trasversale, che viene da



varie parrocchie, quindi abbiamo anche un po' il polso della situazione nel territorio. La differenza la fanno molto i gruppi presenti nelle parrocchie: dove c'è un bel

gruppo, tutto diventa più bello, e si partecipa più volentieri anche a queste iniziative diocesane, perché è bello ogni tanto mettere fuori il naso dal proprio ambiente e confrontarsi con altri».

Con questo spirito i giovani si

apprestano a vivere il Sinodo: quelli che faranno parte dei "sinodali", ma anche quelli che porteranno il proprio contributo con altre modalità, perché si possa trovare insieme la via più bella. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



È bello ogni tanto mettere fuori il naso dal proprio ambiente e confrontarsi con altri



IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 9,30-37)

di **don Flaminio Fonte**

«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo e il servitore di tutti»

«Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Enunciando questo principio, che è il fulcro dell'odierna pagina evangelica, Gesù spiega ai suoi discepoli il destino di passione, morte e risurrezione che lo attende di lì a poco. Al tempo stesso risolve la discussione, sorta proprio lungo la via fra i suoi discepoli in merito a «chi fosse più grande fra loro». Il primo, di cui parla Gesù, se viene tolto crolla ogni cosa, se, invece, resta al suo posto tutto è saldo. Il primo, allora, altri non è che Dio, il Creatore senza il quale nulla esiste di ciò che è stato creato. Il principio enunciato da Gesù, però, prevede che

il primo diventi anche l'ultimo, o meglio che in quanto primo, fondamento di ogni cosa, sia pure l'ultimo. Solo uno, però, è in grado di essere insieme il primo e l'ultimo: «Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine» dice Gesù nel libro dell'Apocalisse (Ap 21, 6). Inoltre, sempre secondo al principio di Gesù, l'ultimo è il servitore di tutti. Nel Vangelo secondo Marco Gesù dice di sé: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45). Così Gesù è il primo nel senso che in lui l'universo è creato e tutto sussiste in lui (cfr. Col 1, 15-17), ed è il servo di

tutti in quanto compiendo il disegno del Padre, che si realizza nella sua passione, morte e risurrezione, è venuto a redimere l'uomo riscattandolo dal nulla del peccato e della morte. Il suo prezioso servizio, allora, consiste proprio nel compimento fedele della volontà del Padre. E tale servizio è così necessario che Gesù stesso affer-



ma di sé «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5). Nessun uomo, pertanto, può essere il primo e l'ultimo: «Hai visto come ha strappato fin dalle radici la boria dell'arroganza? Come ha curato la piaga della vanagloria?», esclama Giovanni Crisostomo commentando questo passo del Vangelo di Matteo. La vita cristiana altro non è che immersione in questa absolutezza di Dio che è fondamento primo ed ultimo di ogni cosa. Il discepolato, pertanto, consiste nell'abbandonarsi all'abbraccio di colui che è il Servo di tutti, Primo e l'Ultimo, proprio come il bambino che Gesù pone nel mezzo.



Il secondo convegno presinodale tenutosi in cattedrale venerdì 10 ottobre con il cardinale Zuppi Borella

LA RIFLESSIONE Il 17 ottobre la celebrazione di apertura

Coinvolgere le comunità nel percorso del Sinodo

Creare consapevolezza e giusta attesa nei riguardi del Sinodo è certamente fondamentale all'esperienza sinodale stessa

di **don Enzo Raimondi ***

■ Ad inizio estate abbiamo celebrato la "domenica sinodale": era il 20 giugno scorso.

Un momento che ha coinvolto tutte le comunità parrocchiali con l'intento di far conoscere al maggior numero di fedeli il proposito della Chiesa di Lodi di celebrare un Sinodo e di invocare lo Spirito affinché l'esperienza sinodale segni positivamente il cammino della Chiesa lodigiana, confermandoci nella Via che intendiamo percorrere insieme anche oggi, che è Cristo.

I mesi estivi, come si sa, rallentano il ritmo anche delle attività parrocchiali e tra le montagne di carte che arrivano in Parrocchia, anche il materiale di preparazione al Sinodo può essersi smarrito.

Oltre ad una lettera di presentazione del Vescovo, il logo con la sua spiegazione e la scheda relativa all'animazione della domenica sinodale, il sussidio predisposto dalla Commissione Preparatoria conteneva: due schemi di adorazione eucaristica, una per gli adulti curata dalle suore del Carmelo di Lodi ed una per i giovani preparata dal Seminario; commenti per tutti e venti i Misteri del Santo Rosario, proposti dall'Azione cattolica, utili per animare questa pre-

ghiera mariana che in molte Parrocchie viene recitata comunitariamente nel mese di ottobre; tre approfondimenti dedicati alla storia dei Sinodi della nostra Diocesi; al significato ed il valore della sinodalità; ad alcune sfide che l'oggi ci propone, affidati rispettivamente a don Angelo Manfredi, don Guglielmo Cazzulani e don Attilio Mazzone.

A corredo di tutti questi contributi, nel sussidio erano offerte alcune intenzioni da aggiungere *ad libitum* nelle preghiere dei fedeli delle Messe feriali e festive ed una scheda semplice per proporre una attività ai ragazzi.

Ovviamente già a suo tempo consegnata dal Vescovo a tutte le comunità e realtà ecclesiali, la preghiera per il Sinodo, che si consiglia di recitare in ogni occasione opportuna.

I convegni diocesani a cui per forza di cose, si è potuto invitare solo una rappresentanza, come pure gli interventi proposti sulla stampa, non sono in grado da soli di creare quel coinvolgimento che solo attraverso una attenzione parrocchiale si potrà suscitare.

Creare consapevolezza e

giusta attesa nei riguardi del Sinodo è certamente fondamentale all'esperienza sinodale stessa, ma anche per preparare la condivisione più ampia degli orientamenti pastorali che verranno offerti e che chiederanno la disponibilità nell'avviare percorsi concreti.

A partire dai parroci, sentiamoci dunque tutti responsabili nel fare in modo che il Sinodo possa portare il miglior frutto possibile.

Alle parrocchie verrà fornito verso fine mese un "insegna sinodale" a mo' di stendardo da esporre in chiesa o anche alla facciata esterna per rendere visibile in tutte le comunità l'evento sinodale in corso.

Il 17 ottobre, con una celebrazione presieduta dal Vescovo, il Sinodo prenderà avvio.

La stessa domenica, in coincidenza con l'inizio ufficiale del percorso sinodale proposto da Papa Francesco a tutta la Chiesa, saremo invitati in tutte le nostre comunità a sostenere con la preghiera il Sinodo diocesano, insieme al percorso che sfocerà fra tre anni nel Sinodo dei vescovi dedicato proprio alla "sinodalità".

Per l'occasione verrà nuovamente offerto uno schema di animazione della Santa Messa.

Il materiale pastorale è scaricabile dal sito diocesano nella sezione dedicata al Sinodo. ma sono ancora disponibili in Curia alcune copie del sussidio distribuito a giugno. ■

* **Segretario generale del Sinodo**

NUOVO PARROCO Sabato 25 e domenica 26

Don Coldani fa l'ingresso a Borghetto e Casoni

■ Don Andrea Coldani farà l'ingresso come nuovo parroco a Borghetto e Casoni nel prossimo fine settimana. Sabato 25 settembre a Borghetto, alle 20.15 sarà accolto da parte delle autorità e delle associazioni, presso la casa di riposo Fondazione Zoncada; seguirà il corteo fino alla piazza della chiesa dove il nuovo parroco riceverà il saluto dai bambini della scuola materna e del sindaco Giovanna Gargioni a nome di tutta la cittadinanza. Don Andrea entrerà quindi nella chiesa parrocchiale dove la Messa segnerà l'inizio del suo ministero nella comunità di

Borghetto. A Casoni don Coldani entrerà ufficialmente domenica 26 durante la Messa festiva delle 10. Casoni è l'unica parrocchia della diocesi intitolata a San Giuseppe, cui Papa Francesco ha voluto dedicare quest'anno. Don Andrea è nato a Sant'Angelo il 25 settembre 1974 ed è stato ordinato il 16 giugno 2001. È stato vicario parrocchiale a Tavazzano, poi fino al 2013 a Roma nella comunità di Santa Maria Domenica Mazzarello. Dal 2013 era parroco di Colturano e Balbiano. Dal 2010 don Coldani è cappellano magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta. ■

ROMA "Missione e visione" è il titolo del convegno Cei dei vescovi delegati e degli incaricati regionali

«Ecumenismo e dialogo nella pastorale ordinaria»

Occorre mettere a punto una programmazione condivisa e per camminare insieme, nell'orizzonte di un'azione permanente

■ "Missione e visione": è il titolo del primo convegno Cei dei vescovi delegati per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e degli incaricati regionali che si è svolto in due fasi. La prima a Roma nella mattinata di venerdì 17 settembre presso la sede Cei con il cardinale presidente Bassetti, che ha aperto una intensa riflessione offerta anche dal segretario monsignor Russo, e dai cardinali presidenti come dai segretari dei Pontifici consigli per la promozione dell'unità dei cristiani e per il dialogo interreligioso.

Con intermezzi musicali di brani di diverse tradizioni religiose, sono stati presentati i più recenti documenti dei Papi e della Curia romana sui due ambiti. Ripetutamente è stato sottolineato che lo spirito ecumenico e quello interreligioso devono entrare nella pastorale ordinaria. Non si tratta di una incombenza in più, ma di una prospettiva insita nella missione ecclesiale, che deve rispondere alla volontà del Signore. *L'ut unum sint* di Gv 17,21 tende a riferirsi all'intera famiglia umana. Erano presenti undici vescovi delegati regionali e un buon numero

di referenti regionali, sacerdoti, diaconi, consacrati e laici, con un gruppo di esperti da tempo sensibili o incaricati recentemente di mettere a disposizione le proprie competenze nell'animazione della Chiesa italiana sulla Via dell'unità. La mattinata si è conclusa con un confronto nei gruppi. I vescovi erano insieme con i segretari della Cei e dei due Pontifici consigli



Si tratta di una prospettiva insita nella missione ecclesiale, che deve rispondere alla volontà del Signore

nello scambio di riflessione e con domande che sono state ricondotte alla grazia dell'unità rilevabile nel progredire delle relazioni tra le chiese e le religioni senza dimenticare l'ecumenismo del martirio e della santità. È la vera risorsa in vista dell'unità dei cristiani e per instaurare con tutte le religioni la fraternità nella confessione della fede in Dio e nel servizio alla dignità di ogni uomo e donna. Per la seconda fase i soli referenti regionali si sono trasferiti ad Assisi sotto la guida di don Giuliano Savina, direttore dell'ufficio nazionale, e di un gruppo di esperti relatori. Partenza di apprezzabile rilievo, dunque, che si rifletterà senz'altro nelle Chiese locali. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del vescovo monsignor Brian Farrel del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani nel corso del convegno Cei a Roma

I GIORNI E GLI ORARI

Riprendono a Lodi le celebrazioni all'ospedale Maggiore e a Santa Chiara

■ A Lodi città riprendono, all'ospedale Maggiore e alla casa di riposo Santa Chiara, le Messe celebrate durante la settimana. Il cappellano don Edmondo Massari comunica che in ospedale le Messe saranno celebrate il martedì e il giovedì alle 11, nella cappella del sesto piano. Il sabato invece alle 19, la Messa prefestiva.

All'ospedale Maggiore inoltre don Edmondo è sempre disponibile per le Confessioni, in particolare dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 15.30.

A Santa Chiara si è deciso di riprendere le celebrazioni feriali nella giornata del mercoledì, alle 10.30, a partire dalla settimana entrante.

La Messa in questo caso non è aperta agli esterni ma è riservata agli ospiti. Ogni mercoledì don Edmondo la celebrerà in un nucleo di degenza diverso.

«Finalmente, dopo tutti questi mesi, torniamo a poter celebrare la Messa anche nei reparti - commenta don Edmondo Massari -. Ci sono state altre occasioni, come quando il vescovo Maurizio è venuto ad incontrare gli ospiti, ad ottobre 2020 e a luglio 2021 per la Giornata dei nonni. Ora riprendiamo con la Messa, un momento importante per tanti ospiti tra cui c'è anche chi era abituato da sempre a parteciparvi». ■



La cappella del Maggiore

LA STAMPA Quattro articoli dedicati alla diocesi

Una pagina di Avvenire sulla Chiesa di Lodi

■ Domani, domenica 19 settembre, all'interno del quotidiano *Avvenire* sarà possibile leggere una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Il primo articolo raccoglie quanto è emerso dalla serata di venerdì 10 settembre in cattedrale che ha coinvolto i 158 sinodali, i rappresentanti delle associazioni e delle parrocchie in ascolto del cardinale di Bologna Matteo Zuppi. Nel suo intervento il cardinale ha regalato tante riflessioni ai numerosi presenti. Il secondo articolo illustrerà la serata di venerdì sera con i giovani: l'appuntamento è iniziato con un'apericena nel cortile di via Cavour e poi tutti si sono spostati in cattedrale per un momento di preghiera e di ascolto con il vescovo Maurizio. Il terzo articolo present-

terà l'incontro del 2 ottobre quando si terrà la celebrazione del mandato ai catechisti e agli educatori, con la presentazione del nuovo "Direttorio per la catechesi" da parte dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. I sacerdoti destinati ai nuovi incarichi, in quella sera assumeranno i relativi impegni. Nel quarto articolo sarà presentato il nuovo sussidio dei "Gruppi di ascolto". Sono ormai diversi anni che la diocesi di Lodi propone questo strumento per aiutare le comunità a mettere al centro la Parola di Dio. La novità di quest'anno è data dalla scelta di servirsi di un unico libro biblico. ■

Giacinto Bosoni

L'INIZIATIVA I partecipanti accompagnati da don Morandi e da 4 seminaristi



I ministranti in pellegrinaggio a Imbersago

■ Sabato 11 settembre si è tenuto il pellegrinaggio dei ministranti organizzato dal Centro diocesano vocazioni. Vi hanno preso parte 24 ministranti accompagnati da don Anselmo Morandi e da quattro seminaristi. I ministranti provenivano dalle parroc-

chie di Lodi città (San Gualtero, Santa Cabrini, Cattedrale), da Paullo, da Codogno Santa Cabrini, da Cervignano, da Borghetto, da Castiglione, da Sant'Angelo Lodigiano e da Mignete. La meta è stato il santuario della Madonna del Bosco a Imbersago. ■

L'EVENTO Budapest ha ospitato dal 5 al 12 settembre il 52esimo Congresso internazionale

“Sono in te tutte le mie sorgenti”, l'Eucarestia fonte della vita cristiana

Nella Messa conclusiva l'invito di Papa Francesco a lasciare che «Gesù Pane vivo risani le nostre chiusure e ci apra alla condivisione»

di **don Anselmo Morandi**

■ Dal 5 al 12 settembre si è tenuto a Budapest il 52esimo Congresso eucaristico internazionale dal titolo: “Sono in te tutte le mie sorgenti. L'Eucarestia: fonte della vita e della missione cristiana”.

I Congressi eucaristici internazionali sono una delle grandi manifestazioni pubbliche della Chiesa che sottolineano e valorizzano il ruolo dell'Eucarestia nella vita dei cristiani e nella prassi ecclesiale.

Nati nel 1881 hanno generato processi storici di crescita delle comunità cristiane per rispondere alle attese degli uomini e contribuire alla costruzione di un mondo più umano, giusto e paci-

fico, a partire dalla celebrazione eucaristica. L'Ungheria aveva già ospitato un memorabile Congresso eucaristico internazionale nel 1938 a Budapest. A distanza di ottantadue anni l'evento si è rinnovato nello stesso luogo, ma in circostanze storiche e sociali totalmente differenti.

Il Congresso eucaristico internazionale si è concluso con la Santa Messa presieduta da Papa Francesco domenica 12 settembre nella piazza degli Eroi. Commentando la pagina del Vangelo di Marco in cui Gesù chiede ai discepoli: “Chi dite che io sia?”, il Papa ha offerto alcune significative considerazioni sull'Eucarestia: «L'Eucarestia ha detto Francesco nell'omelia - sta davanti a noi per ricordarci chi è Dio. Non lo fa a parole, ma concretamente, mostrandoci Dio come Pane spezzato, come Amore crocifisso e donato». Ha quindi invitato a partecipare assiduamente, ogni domenica, alla celebrazione eucaristi-



La Messa presieduta da Papa Francesco a Budapest (Foto Vatican Media/SIR)

ca, come pure ha esortato a riscoprire la preghiera di adorazione: «Ci fa bene stare in adorazione davanti all'Eucarestia per contemplare la fragilità di Dio - ha sottolineato il Papa. Dedichiamo tempo all'adorazione, un modo di pregare che si dimentica troppo. Dedichiamo tempo all'adorazione. Lasciamo che Gesù Pane vivo risani le nostre chiusure e ci apra

alla condivisione, ci guarisca dalle rigidità e dal ripiegamento su noi stessi; ci liberi dalla schiavitù paralizzante del difendere la nostra immagine, ci ispiri a seguirlo dove Lui vuole condurci non dove voglio io».

Il Congresso eucaristico è stato inoltre l'occasione per rinsaldare il dialogo tra i Cristiani e con gli Ebrei, nella certezza che sono

più le cose che uniscono di quelle che dividono.

Nel discorso pronunciato in occasione dell'incontro con i rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese e di alcune comunità ebraiche dell'Ungheria il papa ha affermato: «Il Dio dell'alleanza ci chiede di non cedere alle logiche dell'isolamento e degli interessi di parte. Non desidera alleanze con qualcuno a discapito di altri, ma persone e comunità che siano ponti di comunione con tutti».

Il prossimo Congresso eucaristico internazionale si terrà a Quito in Ecuador. Le parole conclusive pronunciate dal Papa nell'omelia della Messa possono essere viste come una sorta di “passaggio di consegne”; ha detto Francesco: «Questo Congresso eucaristico internazionale è un punto di arrivo di un percorso, ma sia soprattutto un punto di partenza. Perché il cammino dietro a Gesù invita a guardare avanti, ad accogliere la svolta della grazia, a far rivivere ogni giorno in noi quell'interrogativo che, come a Cesarea di Filippo, il Signore rivolge a ognuno di noi suoi discepoli: ma voi, chi dite che io sia?». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO Giovedì prossimo alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi

Una serata di ascolto e preghiera, l'Ac apre il nuovo anno associativo

Sarà don Scalmanini a guidare la meditazione, il 30 settembre è in programma il consiglio diocesano alla Casa della gioventù

■ All'icona biblica che connota l'anno associativo, l'Azione cattolica della diocesi di Lodi dedica ogni anno, nel mese di settembre, una serata di ascolto, meditazione e preghiera. “Fissi su di lui” è il titolo di quest'anno, per l'incontro che si tiene giovedì 23 settembre alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi, in viale Europa, quartiere San Fereolo. Sarà don Davide Scalmanini a guidare la meditazione sul passo del Vangelo di Luca, in cui si racconta di quando Gesù lesse il rotolo delle Scritture nella sinagoga di Nazareth e “gli occhi di tutti erano fissi su di lui”. Don Davide è amministratore parrocchiale di Caselle Landi e animatore presbitero dei Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, dopo aver vissuto una decina d'anni in Niger nella missione diocesana. In precedenza era stato tra l'altro direttore Caritas e docente di teologia presso l'Issr di Crema. In questo inizio d'anno as-



La Messa celebrata lo scorso giugno a Ospedaletto per la festa Ac

sociativo, sono diversi gli appuntamenti proposti dall'Azione cattolica diocesana, aperti a tutti. Eccone alcuni. Domenica 26 settembre tutti gli studenti delle scuole superiori sono invitati a “We want you”, il primo incontro del Movimento studenti di Azione cattolica: ci si trova alle 18 alla Casa della gioventù di Lodi, in viale Rimembranze, il tema è quello della rappresentanza nella scuola. Il Meic invita tutti alla lettura scenica (a cura di Luciano Bertoli) “Le Confessioni di Sant'Agostino”, venerdì 1 ottobre alle 20.30 nella chiesa di San Francesco a Lodi. Ancora, l'Azione cat-

tolica ragazzi: “Su misura per te” è il titolo della Festa del Ciao, in programma per domenica 10 ottobre a partire dalle 14.30 all'oratorio della parrocchia Santa Maria Ausiliatrice di Lodi. Il Consiglio diocesano di Ac si riunirà il 30 settembre alle 21 alla Casa della gioventù. Infine, anche l'Azione cattolica ricorda il cammino del Sinodo: in particolare, l'appuntamento di sabato 25 settembre alle 15.30 in Seminario, con l'incontro di formazione per i volontari, e l'apertura ufficiale del Sinodo domenica 17 ottobre in Cattedrale. ■

Raffaella Bianchi

ORATORI Tessere

Dal primo ottobre per il “Noi” scatta la pre adesione

■ “Noi” è un'associazione che promuove l'oratorio ed è strettamente legata alla parrocchia e alla comunità, che vive nel territorio dove opera. A “Noi associazione” aderiscono anche gli oratori della diocesi di Lodi: il riferimento è “Noi Lodi associazione”, situata in città in via Cavour 31 (si accede dal cortile della Curia vescovile, telefono 0371 948172, indirizzo di posta elettronica noi@diocesi.lodi.it). Ed è tempo di tessera per il “Noi”. Il primo ottobre 2021 inizia il periodo pretessamento per il 2022, per i nuovi iscritti. Dall'1 gennaio 2022 parte invece il rinnovo per chi è già iscritto. Presso la segreteria di Lodi sono inoltre in giacenza numerose tessere relative al 2021, anno particolare: i circoli sono invitati a ritirarle in modo sollecito. Ma cosa significa aderire al “Noi”? Vuol dire scegliere di fare le cose insieme, come ben comunica il pronome scelto per l'associazione di promozione sociale. Un'associazione riconosciuta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che opera a servizio delle parrocchie e vuole favorire il benessere e la promozione sociale delle persone. L'oratorio è aperto a tutti, ma la tessera del “Noi” permette alcuni servizi e prestazioni riservate ai soci. ■

UFFICIO LITURGICO

Ministri straordinari, il corso parte il 25

■ L'Ufficio liturgico diocesano comunica che il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prenderà avvio sabato 25 settembre dalle ore 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile (via XX Settembre a Lodi). I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo.

ISSR SANT'AGOSTINO

Le iscrizioni sono ancora possibili

■ Sono ancora aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose “Sant'Agostino”, delle Diocesi di Crema-Cremona-Lodi-Pavia-Vigevano, le cui lezioni inizieranno giovedì 30 settembre. Tutte le informazioni si possono reperire sulla pagina dedicata del sito ufficiale (<http://www.issrsantagostino.it/>) con la consegna della modulistica in modo digitale o presso le segreterie di Crema o Pavia. «L'Istituto Sant'Agostino - spiega il direttore don Antonio Facchinetti, sacerdote cremonese - si presenta anzitutto come una “scuola”: è una denominazione questa che piace poco, perché la parola rimanda a ricordi non sempre positivi della nostra esperienza, magari contrassegnati da insofferenza e noia. È meglio allora qualificarlo come “casa”, vale a dire un luogo di fraternità, dove i legami di amicizia si intrecciano in nome della passione per il Vangelo».

IL TESTO Promulgato in comunione con la Conferenza episcopale lombarda

Misure di contrasto al Covid-19, il decreto del vescovo Maurizio

«Quello che vogliamo è che nessuno sia un pericolo per le persone fragili negli ambienti ecclesiali»

Il decreto del Vescovo circa alcune misure di contrasto alla pandemia, promulgato in comunione con la Conferenza episcopale lombarda il 17 settembre, in vigore da lunedì 20 settembre 2021, intende assumere le indicazioni dell'Osservatorio giuridico legislativo regionale sulle attenzioni da avere in questo tempo: «Quello che vogliamo - scrivono i Vescovi Lombardi - è che nessuno sia un pericolo per le persone fragili negli ambienti ecclesiali». I vescovi, confermando il rispetto per le personali convinzioni di ciascuno, sono tanto fiduciosi di ricevere piena comprensione da parte dei confratelli sacerdoti e diaconi, come dai consacrati e dai laici, intendendo solo tutelare il bene della salute in difesa di quella dignità umana che il vangelo per primo ci impegna a custodire. In preghiera, essi auspicano che l'emergenza tuttora in atto possa presto rientrare a comune rasserenamento.

Il decreto riguarda:

1. I ministri ordinati: vescovi, presbiteri e diaconi;
2. Gli accoliti istituiti e i ministri straordinari della Comunione;
3. I catechisti e gli educatori maggiorenni;
4. Gli operatori maggiorenni dei doposcuola gestiti dalle Parrocchie;
5. Gli operatori maggiorenni



Il decreto contenente le misure di contrasto alla pandemia intende assumere le indicazioni dell'Osservatorio giuridico regionale sulle attenzioni da avere in questo tempo

delle scuole di italiano gestite dalle Parrocchie;

6. Gli operatori maggiorenni di qualsiasi attività didattica o educativa gestita direttamente dalle Parrocchie;

7. I coristi e i cantori maggiorenni.

Per prestare il loro servizio, le persone interessate devono trovarsi in almeno una delle condizioni seguenti:

1. Aver ricevuto da almeno 14 giorni la prima dose di vaccino

contro il Covid-19;

2. Essere guarite da non oltre 180 giorni da un'infezione da Sars-CoV-2;

3. Essersi sottoposte con esito negativo a uno dei test diagnostici per il Sars-CoV-2 approvati dal Ministero della Salute da non oltre 48 ore.

Alle persone interessate dal provvedimento - esclusi i Ministri ordinati (cfr. sotto) - viene chiesto di firmare una autodichiarazione **1)** sul proprio stato di salute attuale (cioè, di non soffrire di sintomi influenzali; di non essere in isolamento o quarantena; di non aver avuto contatti stretti con persone positive nei giorni precedenti) e **2)** l'impegno ad astenersi dal proprio servizio nel caso in cui ci si venga a trovare in una delle tre condizioni elencate (sintomi influenzali; isolamento o quarantena; contatto stretto con positivo) nonché **3)** l'impegno a prestare il proprio servizio solo in presenza di una delle 3 condizioni stabilite dal Decreto (vaccinazione; guarigione; test negativo).

I Ministri ordinati (vescovi, presbiteri e diaconi) sono obbligati a trovarsi in una delle tre condizioni sopra descritte nel momento in cui visitano i malati o tengono un incontro di catechismo o prendono parte ad altre attività educative gestite dalla Parrocchia. Ai Ministri ordinati non è richiesto di assumere questo specifico impegno in forma scritta, avendo già un particolare dovere di obbedienza in virtù del vincolo dell'Ordinazione. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CEL La due giorni a Caravaggio



La Messa presieduta da S. E. monsignor Mario Delpini

Dai vescovi arriva una parola di gioia e di speranza

«Fratelli e sorelle delle Chiese di Lombardia, noi vescovi riuniti in preghiera attorno a Maria a Caravaggio vogliamo portarvi una parola di gioia e di speranza in questo tempo in cui risuonano ancora troppe parole vuote e tristi». Sono le prime parole del messaggio che la Conferenza episcopale lombarda (Cel) rivolge ai fedeli delle dieci diocesi della regione. «Insieme con i preti anziani e malati convocati da Unitalsi per la preghiera di oggi abbiamo raccolto la testimonianza di Maria che, entrata nella casa di Zaccaria e di Elisabetta, la riempie di gioia e di stupore con il suo saluto. Raccomandiamo di essere anche noi tutti "un saluto di stupore e di gioia". Ecco: essere un saluto!».

Il messaggio prosegue: «Con questo animo assumiamo le indicazioni del nostro Osservatorio giuridico legislativo regionale sulle attenzioni da avere in questo tempo. Quello che vogliamo è che nessuno sia un pericolo per le persone fragili negli ambienti ecclesiali, anzi dobbiamo essere fonte di gioia per esprimere tutta la gioia che Maria canta nel Magnificat».

Nella sessione autunnale della Conferenza episcopale regionale «abbiamo, fra l'altro, approfondito la conoscenza del libro VI del Codice di Diritto canonico recentemente riformato da Papa Francesco, la proposta di un incontro dei vescovi con i rappresentanti dei giovani di Lombardia che vivremo il 6 novembre in duomo a Milano e le prospettive e le problematiche dei nostri seminari». Il testo è firmato dai vescovi delle dieci diocesi della Lombardia. ■

CARAVAGGIO La processione dei presbiteri, oltre 150 quelli presenti, poi la liturgia eucaristica al santuario

Anche i sacerdoti lodigiani alla Giornata di fraternità

Giovedì 16 settembre si è tenuta a Caravaggio la VII Giornata di fraternità con i sacerdoti anziani e ammalati della Lombardia, in occasione del consueto incontro della Conferenza episcopale lombarda. La Giornata di fraternità è stata promossa da Unitalsi lombarda e Cel. La processione dei sacerdoti - oltre 150 quelli presenti - ha introdotto la Messa nel santuario di Santa Maria del Fonte, presieduta dall'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini; con lui il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, il vescovo emerito

monsignor Giuseppe Merisi e gli altri vescovi lombardi. È stato proprio monsignor Delpini a volere che la memoria nella preghiera fosse rivolta a tutti i sacerdoti lombardi vittime della pandemia: su quasi 300 presbiteri morti in Italia, 92 erano originari della nostra regione. Giovedì alla Giornata di fraternità, per la diocesi di Lodi hanno partecipato monsignor Sandro Bozzarelli, monsignor Gianni Brusoni, don Giuseppe Codecasa, don Angelo Dragoni, monsignor Gianfranco Fogliazza, don Umberto Lucchini, don Giancarlo Marchesi,



I sacerdoti con gli assistenti Unitalsi e i vescovi Maurizio e Giuseppe

don Antonio Poggi, don Nando Brizzolari; e ancora don Giovanni Terzi della diocesi di Crema, attualmente presso la Rsa Santa Francesca Cabrini di Sant'Angelo Lodigiana,

accompagnato dal direttore, il diacono Angelo Papa e da Suor Giovanna. Ancora, don Giuseppe Bergomi assistente Unitalsi con un gruppo di volontari della Sottose-

zione di Lodi (insieme al presidente Carlo Bosatra) che hanno prestato il loro servizio per accoglienza, celebrazione liturgica e pranzo che si è svolto in una atmosfera di serena convivialità. «Non è una malattia, la vecchiaia, bensì un privilegio»: così ha scritto Papa Francesco nel messaggio inviato ai sacerdoti che hanno partecipato alla Giornata di fraternità con i vescovi lombardi. «Il Papa capovolge ogni logica umana che vede nell'anziano un soggetto, anzi, un oggetto da scartare», commenta Bosatra. E ricorda alcuni passaggi del messaggio del Pontefice: il privilegio di «assomigliare a Gesù che soffre»; «Non siete solo un oggetto di assistenza, ma protagonisti attivi della comunità»; «Pregate per me, che sono un po' anziano e un po' malato, ma non tanto!». ■

L'APPUNTAMENTO

Domani la Giornata nazionale di sensibilizzazione Uniti nel dono per il bene di tutti con il sostegno ai nostri sacerdoti

di **don Carlo Granata ***

Domani 19 settembre si celebra in tutta Italia la "Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico ai sacerdoti". Di solito questa giornata veniva celebrata in occasione della solennità di Cristo Re, verso la fine di novembre; quest'anno invece la Conferenza episcopale Italiana ha scelto di anticipare a settembre questo importante appuntamento. Quella di oggi è anzitutto una giornata di sensibilizzazione, quindi non è primariamente una giornata nella quale si raccolgono le offerte per i sacerdoti, anche se ovviamente nessuno lo vieta, ma attraverso le catechesi, gli incontri formativi, le stesse omelie nelle Sante Messe viene illustrata l'importanza da parte delle comunità parrocchiali circa il dovere cristiano di sovvenire alle necessità dei sacerdoti. In questa domenica si deve fare emergere l'autentico spirito ecclesiale, per cui non penso solo al mio sacerdote, ma a tutti i sacerdoti d'Italia che sono al servizio dell'intera nazione.

Stiamo ancora vivendo la tragica realtà della pandemia, anche se si aprono confortanti spiragli di speranza. L'esperienza del diffondersi del virus con tutte le sue conseguenze sanitarie, sociali e anche religiose - liturgiche ha certamente influito anche sulla generosità dei fedeli nei confronti della Chiesa. Il nostro territorio è stato tra i primi a vivere questa esperienza drammatica, che ha profondamente segnato il nostro normale modo di vivere. La no-

Le parrocchie hanno ricevuto il materiale apposito, con i relativi bollettini postali per poter fare un'offerta che si può dedurre nella dichiarazione dei redditi; si tratta allora di fare un piccolo sforzo per elargire una somma, anche modesta, destinata però a una finalità importante

stra Diocesi è stata colpita in maniera particolare, soprattutto nei primi mesi del diffondersi del male. Tutto ciò ha avuto ripercussioni anche sulla generosità della gente, che di solito era buona, per quanto riguarda le offerte deducibili per i sacerdoti.

Dai dati inviati da Roma l'anno 2020 ha registrato, purtroppo una forte flessione negativa sia per il numero degli offerenti, sia sull'importo totale della somma elargita dalle offerte deducibili.

Deve allora farsi più urgente il nostro impegno di sensibilizzazione per cui invito caldamente i sacerdoti, i consigli per gli affari

economici, i referenti parrocchiali per il Sovvenire, ma anche tutti coloro che svolgono attività formative all'interno delle parrocchie a farsi promotori in maniera più decisa circa l'importanza di sostenere economicamente i sacerdoti. Le parrocchie hanno ricevuto il materiale apposito, con i relativi bollettini postali per poter fare un'offerta che si può dedurre nella dichiarazione dei redditi; si tratta allora di fare un piccolo sforzo per elargire una somma, anche modesta, destinata però a questa finalità così importante. La nostra Chiesa di Lodi si sta preparando a celebrare il XIV Sinodo diocesano e penso sia un'occasione preziosa per una riflessione e un'azione concreta circa il coinvolgimento delle comunità parrocchiali ad aiutare i sacerdoti.

Concludo ringraziando di cuore tutte le persone e comunità generose e sensibili nel dimostrare il loro amore alla Chiesa.

Noi sacerdoti stiamo diminuendo di numero e aumenta lo sforzo da parte di tutti noi per assicurare ugualmente a tutte le comunità quei servizi pastorali fondamentali per poter continuare a vivere la vita cristiana.

Siamo tutti coinvolti, "Insieme sulla Via", ad essere vicini a tutti i nostri preti con la preghiera, l'affetto fraterno e filiale, e anche con la generosità di chi ha compreso l'importanza anche di un aiuto materiale affinché i sacerdoti possano svolgere con serenità il loro ministero. ■

* **Incaricato diocesano per il Sovvenire**

IL 26 SETTEMBRE

Le comunità in preghiera per i migranti

«Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"» scriveva Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, e lo ha ribadito anche in vista dell'imminente Giornata del migrante e del rifugiato, che si terrà il prossimo 26 settembre. «Il tempo presente ci mostra che il "noi" voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato - scrive ora il Papa, nel messaggio diffuso in vista del 26 settembre - E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali. In realtà, siamo tutti sulla stessa

barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo». Nell'ambito della Giornata, sabato 25 alle 20.45 a Codogno si svolgerà una solenne Via Crucis presieduta dal vescovo Maurizio con la partecipazione della Schola Gregoriana Laudensis diretta da Giovanni Bianchi. La celebrazione avrà luogo nel giardino dell'Istituto MSC in via Santa Francesca Cabrini, 3. Domenica 26 settembre dalle 18.00 alle 19.30 nel cortile della Casa vescovile in via Cavour 31 a Lodi ci sarà invece la proiezione di cortometraggi tratti da Integrazione Film Festival ■

Federico Gaudenzi



L'INIZIATIVA Sono 187 le famiglie che al 13 settembre hanno presentato una richiesta di sostegno

L'impegno della diocesi col Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 13 settembre 2021). Sono 187 le domande arrivate ad oggi al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus. Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati

della diocesi, segno evidente che, purtroppo, le conseguenze dell'emergenza coronavirus si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 13 settembre sono state esaminate 5 domande che sono state approvate con un'assegnazione complessiva di 3.350,00 euro. È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale. Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai par-



roci alla Segreteria del Fondo di solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.argheni@diocesi.lodi.it. Chi volesse con-

tribuire con una donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 000000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT29G06230203 01000030630313;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584. ■

LA SITUAZIONE

Assegnati 142.700 euro dall'inizio della pandemia

Donazioni al 13 settembre 2021. ***

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 70.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 56.820,41
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 24.305,00
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Caritas italiana € 50.000
- Totale raccolta € 351.371,72
- Totale assegnato dall'inizio della pandemia € 142.700. ■

LE FIGURE DELLA BIBBIA/9 Don Alberto Fugazza racconta una personalità fondamentale per la fede cristiana

Elia, un uomo molto simile a noi

di **Eugenio Lombardo**

Questa è la seconda volta che incontro don Alberto Fugazza, parroco di Spino d'Adda. La prima accadde alcuni anni or sono. Fra le due occasioni non vi è stato mai alcun altro contatto. Eppure, rivedendolo, a distanza di tanto tempo, penso di lui quello che già intuì la prima volta: don Alberto starebbe bene ovunque. A Spino, in una grande metropoli, dentro una favolas brasiliana, nel deserto più arido. Perché così accade quando si ha, dentro se stessi, una bussola che aiuta a non smarrirsi. Quella di don Alberto non è a forma di orologio. È nel Vangelo, vissuto e praticato nella quotidianità. Ha scelto, fra le figure della Bibbia, di parlarmi di Elia, «perché fra gli altri numerosi profeti, è quello che continua maggiormente a colpirmi: magari perché è il primo, ma in ogni caso egli costituisce una figura affascinante e fondamentale per la fede cristiana. Ed è un uomo molto simile a noi».

Da dove partiamo per approfondire la figura?

«Possiamo citare almeno tre episodi emblematici della sua vita. Il primo quando scappando dai soldati della regina Gezabele, che lo cercava a causa dell'uccisione di tutti i profeti di Baal, un idolo e non il Dio di Israele, rifugiandosi in una grotta, Elia incontra Dio; il narratore, soffermandosi sulla vicenda, chiarisce che Dio non era nella tempesta di fuoco, nelle tempeste o nel terremoto, ma si è rivelato nel susurro di una brezza leggera. La presenza di Dio va cercata nell'ascolto, non nei fatti artificiali, ma in situazioni quasi impercettibili».

Immaginando la voce di Dio, ripenso al teologo Sergio Quinzio, che ne sottolineava invece il silenzio, come irrimediabile sconfitta dell'umanità. Dove cogliamo oggi questa voce?

«Certo Dio arriva a noi sempre in modo sorprendente ma credo che la sua voce la si possa ascoltare in tre luoghi. Appunto nel silenzio e nell'ascolto della sua Parola: dove però c'è il rischio di perdersi, di non trovare le coordinate necessarie per trovare i punti fermi necessari. Nella liturgia: e qui il rischio è che si riveli troppo ricercata e attenta agli aspetti esteriori, se non sciatta ed insipida e quindi con un approdo alla fine vuoto. Infine, nel servizio: dove il rischio è quello di non mantenere costante la presenza di Dio, ma di svolgere una mera attività a favore dell'altro. Credo che sia fondamentale essere accompagnati in questi percorsi, non intraprenderli da soli».



"Elia nel deserto", olio su tela realizzato dal pittore e scultore Daniele Ricciarelli (Volterra 1509 - Roma 1566)

E gli altri episodi di Elia, cui facevi riferimento?

«Un secondo episodio è riferito alla fuga di Elia, quando è tenuto in vita dai corvi che gli portano da mangiare. La tradizione vede già l'Eucarestia, l'essere nutriti da Dio. Il terzo episodio è forse quello più enigmatico: cioè la sua non morte, portato via su un carro di fuoco, e la lettura cristiana ne coglie l'anticipo della resurrezione».

Semberebbe quasi una copia di Gesù, in questi accenni. Sbaglio?

«Non penso che Elia sia, per così dire, un ante copia della figura di Cristo, al contrario vi sono significative differenze. Gesù ha detto di essere il pane della vita, Elia lo riceve. Di se stesso Elia non dice mai di essere la luce e la vita. Inoltre, Gesù appare come risorto, noi sappiamo della sua resurrezione, ma non è descritta, mentre Elia ha un carro di fuoco che lo trasporta e poi non appare più. Infine, nella trasfigurazione del Signore, Elia e Mose gli appaiono a fianco, come a suo servizio».

Qui sfioriamo il tema del volto di Dio. Don Alberto, tu come lo immagini? «Intendi nei suoi tratti somatici?»

«Esattamente. «Non ho alcuna curiosità su questo. Semmai mi interessa comprendere il tenore della bellezza della vita

una volta morti. Mi interessa più la situazione ambientale, che non il fisico. Di contro, se penso poi ad un non-Paradiso, come luogo cioè dove è assente la gioia, ecco, questo mi fa paura e mi sembra la negazione dell'essere uomo».

Hai detto che Elia è vicino a noi: intendi caratterialmente?

«Un aspetto che ci avvicina ad Elia è la sua umanità: egli nel momento in cui sfida i profeti di Baal lo fa in tono sarcastico, mettendo in ridicolo i suoi avversari. Trova ospitalità presso una donna poverissima, madre di un orfano, e così Elia si fa povero con i poveri. È un passionale, e ama Dio con straordinaria intensità».

Hai accennato alla povertà. Elia sceglie i poveri, Gesù è venuto per i poveri, ma cosa si intende con questo?

«La predilezione di Dio per i poveri è evidente. Certo, la povertà sociale, quella economica. Ma c'è anche un'altra povertà. Quella del nostro operare che genera il peccato. E su questo Dio è attento. E non ci lascia soli al nostro destino».

Elia è stato definito come un maestro spirituale, in grado di accomunare le tre fedi monoteistiche.

«Da parte nostra, di cristiani, sicuramente con l'ebraismo. Non so invece come oggi l'islam consideri Elia. Però il discorso della reciprocità

delle fedi è molto complesso, dipende in primo luogo da chi sono i partner del dialogo».

In che senso?

«In una realtà di paese, come può essere quella in cui sono parroco, il dialogo può avvenire nella concretezza della vita, con i figli che fanno esperienze simili, basta a volte essere buoni vicini di casa, condividere un corso di arte, e il dialogo si sviluppa a prescindere dall'appartenenza religiosa. Poi c'è un confronto istituzionale non meno importante e che sicuramente, per venire alla tua domanda, ha bisogno di essere sostenuto e portato avanti».

Tu come prete fai fatica nel promuoverlo?

«In generale, c'è molta frammentarietà nella crescita del dialogo. Come d'altra parte avviene per noi stessi cristiani: fare percepire alle famiglie, ad esempio, non l'importanza del precetto festivo, ma di una familiarità che, anche grazie a quel precetto, deve essere costruita. Si chiede fedeltà alla vita cristiana proprio per costruire quella familiarità».

Cosa direbbe un moderno profeta Elia?

«Non saprei. Il nostro è un tempo mi pare povero dal punto di vista profetico. E non vedo nuovi scenari. Manca quel fermento cui appoggiarsi per provare a costruire qualcosa di diverso».

Qualche commentatore ha scritto che Elia ha anticipato il tema della lotta all'Anticristo. C'è oggi il rischio che questa figura si materializzi?

«Come figura reale, in carne ed ossa, faccio fatica a vederlo. Ma credo

fermamente nell'esistenza del demone. In realtà l'Anticristo non me lo raffiguro con corna e forcone, ma con i panni più mondani possibili, più in una mentalità che poi genera una prassi. Il demone c'è. Opera nel mondo. Quando penso all'agire dei talebani mi pare di cogliere che questo non prescinde da un'opera del demone (non c'è forse il male che viene operato?), come vedo il suo agire nella violenza e nelle ingiustizie, nelle sopraffazioni senza ragione e motivo».

Figure come Elia vanno cercate nella Bibbia, altrimenti si ricordano solo nelle omelie.

«L'omelia è un tempo bellissimo per un prete. In pochi minuti (Papa Francesco dice al massimo 10!) il predicatore dovrebbe riuscire a far cogliere tantissime cose: il senso del brano letto non solo all'interno del testo evangelico ma declinarlo nell'attualità che si sta vivendo. Attualità fatta di cultura in senso generale, ma attualità delle persone che hai davanti (nel rispetto dei diversi vissuti di ciascuno) e poi c'è un'attualità dovuta alla comunità che celebra e che vive un appuntamento o si prepara ad esso. Vorresti far cogliere gli aspetti poetici dei salmi e la forza vigorosa dei testi di Paolo. La sorpresa dell'Antico Testamento e l'umanità sempre nuova che Gesù sa cogliere in ogni situazione. Detta così seppure sia un atto semplice (è solo parola) sembra qualcosa di complesso ma il fatto che le omelie durino pochi minuti è invece una fortuna perché sei costretto a scegliere e a rimandare alla domenica successiva dando fiducia ad una familiarità che va costruita. La Bibbia è un pozzo di umanità: ci ritrovi tutti gli uomini e tutto l'uomo vi si ritrova dentro: uomini e donne segnati dalla presenza di Dio. Ma vi sono anche tanti omuncoli, la povertà dell'essere, i nostri vizi originari. Però siamo noi. E nonostante ciò, Dio continua a volerci suoi partner, con sé. A proposito di Bibbia, in parrocchia abbiamo fatto una bella esperienza».

Quale?

«Abbiamo riservato la nostra quotidianità alla parola di Dio: nel mese di gennaio, abbiamo letto nelle nostre case, ciascuno per conto proprio o in famiglia, un brano al giorno del Vangelo di Marco. Tutti sono rimasti colpiti nel cogliere l'unicità del testo complessivo. È stato importante perché noi siamo abituati al brano domenicale, inteso come unico, e non a cogliere l'intera narrazione evangelica. E da qui intendiamo ripartire per approfondire la parola di Dio».